

# Oltre il terremoto

Un'analisi strutturale  
per costruire strade  
di sviluppo equo e sostenibile

*Sintesi dei risultati principali*

a cura di Suor Alessandra Smerilli  
Dalila De Rosa e Lorenzo Semplici

## 1. Obiettivo del report e struttura

L'obiettivo generale del report è quello di sviluppare un approfondimento sulle dinamiche demografiche, sociali ed economiche delle province colpite dal terremoto, presentando e sistematizzando l'analisi strutturale appena richiamata, al fine di offrire uno strumento utile alla progettazione sociale a Caritas Italiana e alle Diocesi colpite.

Per le aree di riferimento inizialmente individuate da Caritas Italiana sono stati raccolti **49** indicatori così suddivisi:

Tabella 1.1 – Aree di analisi di partenza, indicatori, periodo considerato e fonte

Area di analisi	Indicatori	Periodo Considerato	Fonte
<b>Aspetti demografici</b>	15	2006-2015	Istat
<b>Focus spopolamento</b>	5	2006-2015	Istat
<b>Aspetti economici e occupazionali</b>	13	2006-2015	Istat
<b>Focus turismo</b>	2	2006-2015	Istat
<b>Focus agricoltura</b>	1	1999-2011	Istat
<b>Aspetti socio-culturali</b>	2	2006-2015	Istat
<b>Focus istruzione</b>	4	2006-2015	Istat
<b>Aspetti sociali</b>	7	2006-2015	Istat
<b>Focus povertà</b>		2016	OspoWeb (cda)
<b>Totale</b>	49		

Le difficoltà incontrate nella raccolta dati e nella costruzione del database sono state le seguenti:

- pochi dati a livello provinciale, soprattutto per quanto riguarda la povertà. Per tale ragione ci siamo avvalsi dei microdati provenienti dai Centri di Ascolto Caritas nei territori di riferimento.
- nessuna delle Province coinvolte ha aderito al BES delle Province, rendendo più difficile riportare una fotografia strutturata e puntuale in termini di reale benessere dei territori pre-terremoto. Tale gap è stato colmato a livello statistico nel Luglio del 2018, quando l'Istat ha reso disponibile il database "BES dei Territori" con il dettaglio provinciale. Questo aggiornamento apre lo spazio a nuove analisi, soprattutto per monitorare l'andamento del benessere nel post-terremoto.

Date queste premesse si è scelto di riorganizzare gli indicatori raccolti all'interno di alcuni dei domini del BES<sup>1</sup> (Tabella 1.2), al fine di offrire una fotografia del benessere equo e sostenibile delle Province coinvolte dal terremoto, per i dieci anni che hanno preceduto l'evento sismico (2006-2016). In rosso sono indicati gli indicatori aggiunti dopo la pubblicazione del database del BES dei Territori (11).

<sup>1</sup> Il BES, nato nel 2013, è un *framework* di misurazione del progresso che tiene conto degli aspetti multidimensionali del benessere. È stato sviluppato dal partenariato fra l'Istat ed il Cnel. Si articola in 130 indicatori, suddivisi in 12 domini: Salute, Istruzione e Formazione, Lavoro e Conciliazione dei Tempi di Vita, Benessere Economico, Relazioni Sociali, Politica e Istituzioni, Sicurezza, Benessere Soggettivo, Ambiente, Paesaggio e Patrimonio Culturale, Ricerca e Innovazione, Qualità dei Servizi.

Tabella 1.2 – Ripartizione degli indicatori individuati fra i domini BES

<i>Dominio BES</i>	<b>Indicatori</b>
<i>Salute</i>	Speranza di vita alla nascita (per genere) Speranza di vita a 65 anni (per genere) Emigrazione ospedaliera
	Numero di iscritti alla scuola pubblica superiore Numero di ripetenti nella scuola pubblica superiore Numero di stranieri nella scuola pubblica superiore Numero di iscritti per tipologia di scuola pubblica superiore
<i>Istruzione</i>	Partecipazione alla scuola dell'infanzia Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) Passaggio all'università Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) Partecipazione alla formazione continua Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)
	Valore aggiunto totale e per settore NACE (agricoltura, industria e servizi) Esportazioni nei settori dinamici Numero di brevetti registrati Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa Tasso di iscrizione netto delle imprese Mutui totali Focus agricoltura (ripartizione della produzione agricola) Pensionati con pensione di basso importo Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie
<i>Benessere Economico</i>	Tasso di disoccupazione totale e per genere Tasso di disoccupazione giovanile totale e per genere Tasso di mancata partecipazione totale e per genere Tasso di inattività totale e per genere Occupati totali e per settore NACE (agricoltura, industria e servizi) Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
	Indice di domanda culturale del patrimonio statale Grado di promozione dell'offerta culturale negli istituti statali Tasso di turisticità Turismo nei mesi non estivi
<i>Lavoro</i>	Società cooperative Diffusione dei servizi per l'infanzia Presenza in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia Anziani trattati in assistenza domiciliare Volontari nelle istituzioni non profit
	Tasso dei furti denunciati Tasso delle rapine denunciate Tasso degli omicidi denunciati
<i>Paesaggio e Patrimonio Culturale</i>	
<i>Relazioni Sociali</i>	
<i>Sicurezza</i>	

Seguendo questa prospettiva valutativa ed interpretativa sono state costruite le diverse sezioni del Report (Salute, Istruzione, Benessere Economico –focus agricoltura-, Lavoro, Paesaggio e Patrimonio Culturale –turismo-, Relazioni Sociali, Sicurezza), alle quali si aggiungono quella iniziale relativa agli aspetti demografici e di spopolamento e la sezione di approfondimento sulla povertà. Per quest'ultimo è stato necessario costruire un ulteriore database (per il solo anno 2016) proveniente dai dati raccolti dai Centri d'Ascolto Caritas (cda). Per ogni indicatore, a seconda della sua tipologia e della sua variabilità nei dieci anni considerati, è stato costruito un grafico di tendenza (o di livello) al fine di rappresentarne l'andamento nel tempo (o il suo valore medio nel periodo di riferimento). All'interno di ciascun grafico è possibile realizzare un confronto fra le diverse Province (in termini assoluti) e fra le stesse Province e l'Italia.

Trasversalmente ad ogni tematica di analisi del Report è presentato, ove possibile e necessario, un focus sulla situazione della Provincia de L'Aquila. La ragione di questa attenzione nasce dal fatto che, nel periodo preso in esame, è possibile osservare un prima e un dopo terremoto del 2009. In altri termini possiamo utilizzare L'Aquila come punto di riferimento per vedere, in alcuni indicatori significativi, come si è evoluta la situazione post-sisma e come il terremoto stesso abbia generato degli *shock* strutturali.

Nel paragrafo 2 riportiamo per ciascuna dimensione considerata delle tabelle di sintesi dalle quali emerge il confronto fra le singole province e l'Italia in termini di tasso di variazione fra il tempo t ed il tempo t-1 (ultimo e primo anno disponibile) dello specifico indicatore. Per ognuno di essi sarà presente una prima freccia che indicherà per ciascuna Provincia considerata la condizione di miglioramento (freccia verde), peggioramento (freccia rossa) o stazionarietà (uguale arancione) rispetto alla posizione di partenza della stessa provincia. Sarà presente una seconda freccia che invece indicherà se tale variazione è maggiore (freccia verde), minore (freccia rossa) o uguale (uguale arancione) a quella intercorsa nel medesimo periodo a livello nazionale. A margine di queste tabelle ci sono dei box con i messaggi chiave che da esse emergono.

Nelle conclusioni (paragrafo 3) saranno presentati: una sintesi dei principali risultati emersi dall'analisi; due proposte di intervento per sostenere un nuovo sviluppo equo e sostenibile dei territori coinvolti; alcune fra le più importanti *best practice* per implementare il benessere in specifiche dimensioni del BES.

## 2.L'analisi in sintesi

Tabella 2.1 – Semafori per gli aspetti demografici e gli indicatori di contesto

	polarità	Ascoli Piceno	Fermo	L'Aquila	Macerata	Perugia	Rieti	Teramo	Italia
Tasso di natalità	+	↓ ↑	↓ ↑	▢ ↑	↓ ↑	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↑	↓
Tasso di mortalità	-	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↓	↓
Crescita naturale	+	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	▢
Tasso di nuzialità	+	↓ ↑	↓ ↑	↓ ▢	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓
Numero medio di figli per donna	+	↓ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↓ ↑	▢ ↑	↑ ↑	↓
Età media della madre al parto	-	↓ ▢	↓ ↑	▢ ↑	↓ ↑	↓ ▢	↓ ↑	↓ ↓	↓
Indice di dipendenza strutturale	-	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓
Indice di dipendenza degli anziani	-	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓
Indice di vecchiaia	-	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↓	↓
Età media della popolazione	-	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↓	↓

Generale situazione di invecchiamento della popolazione (supportata da tutti gli indicatori diretti ed indiretti) a tassi inferiori rispetto a quelli dell'Italia, ma partendo da una condizione di maggiore anzianità.

Gli indicatori di natalità e nuzialità delle Province fanno registrare una situazione peggiore rispetto a quella dell'Italia in termini assoluti, anche se i tassi di peggioramento sono in molti casi simili o migliori di quelli nazionali.

Tabella 2.2 – Semafori per gli indicatori sullo spopolamento

	polarità	Ascoli Piceno	Fermo	L'Aquila	Macerata	Perugia	Rieti	Teramo	Italia
Saldo migratorio interno	+	↑ ↑	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	⚠
Saldo migratorio con l'estero	+	↑ ↑	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↑	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↑	↑
Emigrazione giovanile dalla provincia	-	↑ ↑	↑ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↑ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↑

Il fenomeno dello spopolamento riguarda in misura crescente questi territori, soprattutto per quanto riguarda i giovani e le Province de L'Aquila, Rieti, Teramo e Macerata. Le destinazioni sono oltre confine nazionale e in una nuova regione (maggiori opportunità di lavoro), ma anche altri comuni della stessa provincia (probabilmente per costi di vita più bassi).

Tabella 2.3 – Semafori per gli indicatori del dominio Salute

	polarità	Ascoli Piceno	Fermo	L'Aquila	Macerata	Perugia	Rieti	Teramo	Italia
Speranza di vita alla nascita (totale)	+	↑ ↓	↑ ↓	↑ ↓	↑ ↓	↑ ⚠	↑ ↓	↑ ↓	↑
Speranza di vita a 65 anni (totale)	+	↑ ↓	↑ ↓	↑ ⚠	↑ ⚠	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↓	↑
Emigrazione ospedaliera	-	↓	/	↓	↓	↑	↓	↓	/

Si registrano tassi di miglioramento per gli indicatori riguardanti la speranza di vita, anche se nel confronto con l'Italia l'unica Provincia che ne esce vincitrice è quella di Perugia (e Rieti per la speranza di vita a 65 anni). Anche le condizioni di assistenza sintetizzate nella emigrazione ospedaliera dipingono un quadro di peggioramento ad eccezione sempre di Perugia

Tabella 2.4 – Semafori per gli indicatori del dominio Istruzione e Formazione

	polarità	Ascoli Piceno	Fermo	L'Aquila	Macerata	Perugia	Rieti	Teramo	Italia
Iscritti pubblica	+	↓ ↓	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓
Ripetenti pubblica	-	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↓	↓
Stranieri pubblica	+	↓ ↓	↑ ↓	↑ ↑	↑ =	↑ ↓	↑ ↑	↑ ↓	↑

I dati di iscrizione peggiorano anche rispetto all'Italia (uniche eccezioni Fermo e Macerata). La condizione scolastica è più grave nella Provincia di Rieti.

Il liceo scientifico è la prima opzione di scuola in tutte le Province, mentre fra la seconda e la quarta posizione si collocano (non sempre nello stesso ordine e con le stesse percentuali) il liceo classico, l'istituto tecnico industriale, l'istituto tecnico commerciale, l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato

Tabella 2.5 – Semafori per gli indicatori del dominio Lavoro e Conciliazione dei Tempi di Vita

	polarità	Ascoli Piceno	Fermo	L'Aquila	Macerata	Perugia	Rieti	Teramo	Italia
Occupazione totale	+	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓
Occupazione agricoltura	+	↓ ↓	↓ ↓	↑ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↑	↓
Occupazione industria	+	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↑	↓
Occupazione servizi	+	↓ ↓	↓ ↓	↓ =	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓
Disoccupazione giovanile totale	-	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↓	↓
Disoccupazione totale	-	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓ =	↓
Inattività totale	-	↓ ↓	↑ ↑	↑ ↓	↑ ↓	↑ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↑
Mancata partecipazione totale	-	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↓ =	↓ ↓	↓ ↓	↓

Dall'analisi dell'evoluzione occupazionale degli ultimi 10 anni è confermata una situazione generale drammaticamente in peggioramento, sia a livello nazionale che nelle province considerate.

La provincia dell'Aquila mostra sia un miglioramento per quanto riguarda il numero di occupati in agricoltura che un peggioramento di minore entità rispetto all'Italia per quanto riguarda gli occupati totali e negli altri settori. Questo dato potrebbe essere letto come conseguenza (positiva) del terremoto del 2009.

Analogamente il trend degli indicatori occupazionali nella provincia di Fermo mostra un andamento relativamente meno drammatico che a livello nazionale.

Tabella 2.6 – Semafori per gli indicatori del dominio Benessere Economico

	polarità	Ascoli Piceno	Fermo	L'Aquila	Macerata	Perugia	Rieti	Teramo	Italia
Valore aggiunto totale	+	↓ ↓	↓ ↓	↑ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↑ ↑	↑
Valore aggiunto agricoltura	+	↓ ↓	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↑	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↑	↓
Valore aggiunto industria	+	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↑	↓
Valore aggiunto servizi	+	↓ ↓	↓ ↓	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↓	↓ ↓	↑ ↑	↑
Esportazioni nei settori dinamici	+	↑ ↑	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↑	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↑	↑
Brevetti registrati presso l'epo	+	↓ ↑	↑ ↑	↓ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↑ ↑	↓ ↑	↓
Rischio finanziamenti	-	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓
Tasso di iscrizione netto delle imprese	+	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↓	↓ ↑	↓ ↑	↓ ↓	↓



L'analisi dei trend economici nelle province interessate mostra risultati variegati.

Nonostante Rieti fosse risultata la provincia con maggiore vocazione agricola in termini di variazione negli anni questa provincia registra una riduzione del valore aggiunto in agricoltura sia in termini assoluti che rispetto all'Italia. Contrariamente le province di Fermo, Macerata, Perugia e Teramo registrano un aumento del valore aggiunto in agricoltura maggiore rispetto alla media nazionale. Analogamente queste province, a cui si aggiunge Ascoli Piceno, registrano un incremento più elevato della media nazionale anche nell'esportazioni nei settori dinamici.

Per quanto riguarda il settore dei servizi L'Aquila e Teramo registrano la migliore performance, mentre Fermo e Rieti un aumento del numero di brevetti registrati superiore rispetto al livello nazionale.

Tabella 2.7 – Semafori per gli indicatori del dominio Relazioni Sociali



















































	polarità	Ascoli Piceno	Fermo	L'Aquila	Macerata	Perugia	Rieti	Teramo	Italia
Anziani trattati in assistenza domiciliare	+	↓ ↓	/	↓ ↓	▬ ↑	↓ ↓	↓ ↓	↓ ↑	↓
Diffusione servizi per l'infanzia	+	↑ ↑	/	↑ ↑	↑ ↓	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↓	↑
Presenza in carico utenti dei servizi per l'infanzia	+	↑ ↑	/	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↑	↑
Società cooperative	+	↑ ↑	↑ ↑	↓ ↓	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↑ ↑	↑

Sulla base degli indicatori presi in esame per l'analisi dei servizi e delle dinamiche sociali emerge un quadro piuttosto positivo.

In tutte le province, eccetto in Rieti, migliora la diffusione dei servizi per l'infanzia in proporzione anche superiore rispetto alla media nazionale.

Similmente in tutte le province, tranne che nell'Aquila, aumenta, più che in Italia, la percentuale di addetti nelle società cooperative.

Tabella 2.8 – Semafori per gli indicatori del dominio Paesaggio e Patrimonio Culturale

	polarità	Ascoli Piceno	Fermo	L'Aquila	Macerata	Perugia	Rieti	Teramo	Italia
Domanda culturale del patrimonio statale	+	 	/	 	 	 	/	 	
Promozione dell'offerta culturale	+	 	/	 	/	 	/	 	
Turismo nei mesi non estivi	+	 	 	 	 	 	 	 	
Tasso di turisticità	+	 	 	 	 	 	 	 	

Per quanto riguarda il patrimonio culturale le province considerate mostrano un andamento opposto rispetto alla media nazionale.

In tutte le province per le quali sono presenti i dati (eccetto Macerata) la domanda di patrimonio statale si riduce a fronte di un miglioramento medio nazionale, mentre la promozione dell'offerta culturale migliora a fronte di un peggioramento medio nazionale.

I tassi di turisticità, ad eccezione di Fermo, mostrano un andamento negativo ed in linea con la media nazionale.

Tabella 2.9.1 – Focus Povertà (Deprivazioni congiunte)

	Deprivazioni Congiunte (persone che hanno dichiarato almeno 2 bisogni congiuntamente)						
	Macerata	Fermo	L'Aquila	Teramo	Ascoli Piceno	Perugia	Totale
<b>No</b>	2,260	414	299	144	771	2,840	6,728
<b>Si</b>	513	177	328	443	156	1,267	2,884
<b>Totale</b>	2,773	591	627	587	927	4,107	9,612
<b>%</b>	18.50	29.95	52.31	75.47	16.83	30.85	30.00

Tabella 2.9.2 – Focus Povertà (Grave povertà)

	Grave povertà (persone che hanno dichiarato almeno 2 bisogni economici-abitativi, economici, lavorativi- congiuntamente)						
	Macerata	Fermo	L'Aquila	Teramo	Ascoli Piceno	Perugia	Totale
<b>No</b>	2,299	428	320	165	786	2,925	6,923
<b>Si</b>	474	163	307	422	141	1,182	2,689
<b>Totale</b>	2,773	591	627	587	927	4,107	9,612
<b>%</b>	17.09	27.58	48.96	71.89	15.21	28.78	27.98

Tabella 2.9.3 – Focus Povertà (Altra povertà)

	Altra povertà (persone che dichiarano almeno 2 bisogni di altro tipo-dipendenze, salute, istruzione-)						
	Macerata	Fermo	L'Aquila	Teramo	Ascoli Piceno	Perugia	Totale
<b>No</b>	2,534	564	571	485	882	3,839	8,875
<b>Si</b>	239	27	56	102	45	268	737
<b>Totale</b>	2,773	591	627	587	927	4,107	9,612
<b>%</b>	8.62	4.57	8.93	17.38	4.85	6.53	7.67

A livello totale, considerando le sei province, il 30% degli utenti ha dichiarato almeno due deprivazioni su sei (Tabella 2.9.1) per un ammontare di 2884 persone su 9612 da considerarsi in una situazione di più intensa deprivazione. Nella provincia dell'Aquila e Teramo la percentuale sale sensibilmente, rispettivamente il 52% e 75% denunciano una deprivazione più profonda. Ad Ascoli Piceno e Macerata invece l'ammontare di coloro che denunciano deprivazioni multiple è inferiore alla media totale delle province. Per quanto riguarda la tipologia di deprivazioni congiunte sicuramente le difficoltà economiche, abitative e lavorative sono le più dichiarate (Tabella 2.9.2), mentre le quote si riducono sensibilmente per coloro che congiuntamente dichiarano altro tipo di deprivazione (Tabella 2.9.3).

Tabella 2.9.5 – Focus Povertà (Analisi econometrica: Probit bisogni per profilo socio-demografico)

Probit	Bisogni					
	Abitativo	Dipendenze	Povertà	Lavoro	Istruzione	Salute
<b>Genere</b>	0.357*** (-0.04)	0.531*** (-0.088)	0.007 (-0.028)	-0.179*** (-0.03)	-0.368*** (-0.082)	0.167*** (-0.045)
<b>Livello d'istruzione</b>						
<b>Primaria</b>	0.232*** (-0.07)	0.13 (-0.152)	0.144*** (-0.052)	0.135** (-0.053)	0.565*** (-0.105)	-0.091 (-0.082)
<b>Secondaria</b>	0.277*** (-0.049)	0.463*** (-0.098)	0.278*** (-0.035)	0.398*** (-0.037)	0.131 (-0.089)	0.115** (-0.057)
<b>Post-secondaria</b>	0.225* (-0.123)		0.045 (-0.085)	0.424*** (-0.091)	-0.206 (-0.37)	0.169 (-0.122)
<b>Condizione professionale</b>						
<b>Occupati</b>	-0.279** (-0.124)	-0.221 (-0.319)	0.032 (-0.087)	-0.607*** (-0.089)	-0.352* (-0.191)	-0.177 (-0.118)
<b>Disoccupati</b>	0.054 (-0.108)	0.202 (-0.265)	0.013 (-0.078)	0.531*** (-0.079)	-0.489*** (-0.166)	-0.544*** (-0.108)
<b>Inattivi</b>	-0.105 (-0.122)	0.359 (-0.287)	0.276*** (-0.087)	-0.680*** (-0.09)	-0.134 (-0.179)	0.066 (-0.117)
<b>Non specificato</b>	-0.558*** (-0.118)	-0.005 (-0.278)	-0.762*** (-0.081)	-0.776*** (-0.083)	-0.652*** (-0.181)	-0.536*** (-0.114)
<b>Classe d'età</b>						
<b>Adulti</b>	-0.281*** (-0.061)	0.154 (-0.16)	0.285*** (-0.048)	0.153*** (-0.048)	-0.359*** (-0.103)	0.461*** (-0.104)
<b>Over65</b>	-0.422*** (-0.101)	-0.005 (-0.24)	0.214*** (-0.07)	-0.447*** (-0.078)	-0.701*** (-0.185)	0.793*** (-0.121)
<b>Dummy Provincia</b>	sì	sì	sì	sì	sì	sì
<b>Constant</b>	-1.707*** (-0.128)	-3.521*** (-0.315)	-0.610*** (-0.093)	-0.286*** (-0.095)	-2.117*** (-0.219)	-1.622*** (-0.152)
<b>Observations</b>	9,611	9,348	9,611	9,611	9,611	9,611

**Nota:** i benchmark per le variabili sono: donne per sesso; non specificato per istruzione; altro per condizione professionale; under 30 per classe d'età. Errore standard robusto tra parentesi.  
\*\*\* p<0.01, \*\* p<0.05, \* p<0.1

Dall'analisi econometrica (Tabella 2.9.5) emergono i seguenti risultati con livello di significatività pari al 99%:

- Per i problemi abitativi gli uomini hanno una maggiore probabilità di dichiarare tale bisogno, così come coloro che hanno un livello di istruzione medio-basso. Gli occupati, gli adulti e gli over 65 invece mostrano una probabilità di incorrere in problemi abitativi inferiore a confronto con le rispettive categorie di riferimento.
- Per le dipendenze emerge che solo gli uomini e coloro che hanno un livello di istruzione secondario mostrano una maggiore probabilità di registrare questo bisogno.
- Per i problemi di povertà le categorie che dichiarano con più probabilità questo bisogno sono coloro che hanno un'istruzione medio-bassa, gli inattivi, gli adulti e gli over65. Non emerge alcuna differenza di genere.

- Per i problemi legati al lavoro sono i più istruiti, i disoccupati e gli adulti che registrano una maggiore probabilità di dichiarare tale bisogno. Gli uomini, gli occupati, gli inattivi e gli over65 invece hanno una probabilità inferiore di incorrere in tale problematica.
- L'istruzione è un bisogno che emerge con più probabilità fra coloro che sono in possesso di un titolo di studio primario. Con questa problematica si registra una relazione probabilistica negativa con gli utenti appartenenti alle seguenti categorie: maschi, disoccupati, adulti e over65.
- Coloro che si rivolgono al centro di ascolto per problemi legati alle condizioni di salute sono persone appartenenti, con maggiore probabilità, alle seguenti categorie: maschi, adulti e over65. I disoccupati dichiara con probabilità inferiore questo bisogno.

## 3. Conclusioni

### 3.1 PRINCIPALI RISULTATI DI SINTESI

- Emblematico è il caso dell'Aquila per quanto riguarda tasso di natalità, crescita naturale, tasso di nuzialità e numero medio di figli per donna. Ciascuno di questi indicatori cresce e migliora nell'immediato dopo terremoto (dal 2009) e anche se la crescita per alcuni si perde, negli anni successivi il 2009, il dato potrebbe essere letto come un messaggio di speranza dopo lo shock, un voler ricominciare dopo il terremoto.
- Le province considerate si confermano come province con un tasso di crescita della popolazione inferiore alla media italiana e con un'età media della popolazione, un indice di vecchiaia e di dipendenza degli anziani superiore alla media.
- Turismo: i dati rappresentati nel focus sul turismo vanno presi con molta cautela sia perché il dettaglio provinciale non coglie appieno alcune realtà locali di eccellenza (come ad esempio Amatrice) sia perché non si tengono in considerazione alcune specificità locali che i presenti hanno segnalato: ad esempio la presenza di seconde case o le case d'origine presso le quali le persone espatriate tornano in vacanza, o la presenza delle badanti che creano un indotto turistico non rilevato dai dati.
- Le province dell'Abruzzo per quanto riguarda i tassi di crescita del valore aggiunto e dell'occupazione sono in una situazione migliore (gli investimenti post terremoto 2009 potrebbero avere avuto impatto positivo). Per quanto riguarda invece la disoccupazione, in tutte le province ad eccezione di Fermo, si registrano tassi maggiori di peggioramento rispetto all'Italia. Interessante il fatto che L'Aquila nel 2010 registri un miglioramento in termini di disoccupazione (totale e giovanile) e di mancata partecipazione, per poi peggiorare negli anni successivi. Il dato si può leggere come voglia di ricostruire, come speranza in nuove opportunità, che si scontra successivamente con la realtà.
- Gli stranieri nelle scuole pubbliche delle province dell'Abruzzo sono aumentati più della media nazionale (nelle altre province no). Questo dato può suggerire che il terremoto del 2009 ha originato una "contro-migrazione" (anche temporanea per la ricostruzione) degli stranieri: gli abitanti migrano verso le coste, gli stranieri verso l'interno
- Per quanto concerne i servizi socio-assistenziali, tranne che per la provincia di Rieti, sono aumentati quelli dedicati all'infanzia. Tuttavia, aumenta sia la difficoltà degli anziani (meno assistenza domiciliare) e l'emigrazione ospedaliera

### 3.2 RESILIENZA e NUOVO SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE: le *best practice* da promuovere

Quale economia può esistere nel post-terremoto? Quali strumenti valutativi per trasformare il terremoto in un'opportunità di sviluppo del territorio?

Dai dati raccolti (aspetti più negativi: invecchiamento, giovani che vanno via, struttura economico-occupazionale debole; aspetti più positivi: capacità di sperare nell'immediato post-terremoto, effetto degli investimenti) si intravede uno spazio importante per fare di queste province un **laboratorio di economia civile**. Un cambiamento radicale, pensato e progettato sulla base di quanto già esiste in termini di nuova economia – un'economia a servizio dello sviluppo integrale dell'uomo, capace di generare inclusione e cooperazione, senso di appartenenza, costruendo territori in cui tutti gli attori sono responsabili e attivi- è forse l'unica possibilità per fronteggiare lo spopolamento dai territori colpiti dal terremoto ed il loro conseguente abbandono, rilanciando gli stessi come modelli di rinascita e di capacità di resilienza.

## Proposte:

- Utilizzare il BES per valutare i progetti che arrivano in Caritas. Le domande centrali di valutazione devono essere: in che termini migliorano il benessere equo e sostenibile? In quale dominio intervengono?
- Utilizzare il BES per valutare su quali progetti investire completando l'azione di *crowdfunding* sopra proposta.
- Per rendere concreti ed operativi i punti precedenti è necessario implementare dei corsi di formazione al benessere multidimensionale e agli strumenti di valutazione, come lo SROI (Ritorno Sociale sull'Investimento, la cui guida ufficiale è riportata al seguente link [http://socialvalueint.org/wp-content/uploads/2016/12/SROI-Guide\\_ITA\\_completa.pdf](http://socialvalueint.org/wp-content/uploads/2016/12/SROI-Guide_ITA_completa.pdf)), per gli operatori caritas.

Di seguito proponiamo una prima mappatura, con nessuna pretesa di esaustività, delle *best practice* esistenti, suddivise per domini BES (Tabella 13.1). La sfida, per gli operatori del territorio, è quella di rispondere alle seguenti domande: queste pratiche possono essere integrate nel mio territorio? In che modo? A partire da queste posso idearne di nuove? Su quale aspetto del benessere equo e sostenibile devo concentrarmi maggiormente?

Tabella 3.1 – Domini BES e *best practice*

DOMINIO BES	BEST PRACTICE	COSA GENERA
Salute	Commercio equo e solidale	Qualità del prodotto alimentare utilizzando molteplici parametri di scelta
	Km-zero	Permette di mantenersi attivi sotto il profilo relazionale/stabilità delle funzioni fisiche e mentali
	Active ageing	
Istruzione	Concorsi/manifestazioni per concretizzare ed utilizzare (stimolando allo studio) quanto imparato a scuola	La scuola viene vista come ponte per il futuro e ciò che si impara come qualcosa di realmente utile
	WeCoop	Spazi con possibilità di crearsi il proprio futuro
	SEC (Scuola di Economia Civile)	
	Incubatore cittadino	
	<i>Impact hub</i>	
	Costellazione APULIA	
	Progetto Policoro	
Benessere Economico	Microcredito	Superamento del doppio rischio dell'assistenzialismo: adattamento allo status quo e dipendenza.
	Sharing economy	Riduzione del degrado sociale
	Reti dell'economia solidale	
Lavoro	Responsabilità sociale d'impresa	Concorrenza verso la sostenibilità e l'equità
	Smart-working	
	NeXT (nuova economia per tutti)	
	Isnet (sviluppo imprese sociali favorendo relazioni con stakeholder)	
	Fuorirotta (turismo sostenibile)	
Paesaggio e Patrimonio Culturale	Cooperative/associazioni i che fanno conoscere il patrimonio culturale del territorio	Tutto diventa opportunità di formazione e incontro.
	Biblioteche aperte e moderne	Si incentiva ad utilizzare il tempo libero in chiave relazionale e a riscoprire il senso di appartenenza territoriale



	Riqualificazione con finalità sociali degli edifici dismessi (Pavia)	
	<i>Temporaneo</i>	
	Forum Nazionale Salviamo il Paesaggio	
Relazioni Sociali	Mob	Generano relazioni nella partecipazione, aumentano il senso di appartenenza ad una comunità, promuovono la centralità della relazione come spazio imprescindibile del contesto urbano
	Wigwam (promotori dei territori)	
Sicurezza	Bilanci di giustizia	
	Riqualificazione partecipata	Gli esclusi diventano protagonisti
	Lotta al food waste	Si permette di non buttare enormi quantità di cibo ancora commestibile e questo interviene sulla matrice GAIA (cibo-pace-sviluppo-diritti)
Ambiente	Orti urbani	Relazione con la terra che porta al desiderio di prendersene cura
	Associazioni di volontariato	Si valorizzano, rendendoli belli e accessibili, i parchi/prati comuni
		La cura ambientale è compito di tutti
Politica e Istituzioni	Ecosistema Camerale	Si aumenta la trasparenza dell'operato; si rendono partecipi i diretti interessati; si aumenta il dialogo ed il confronto; le istituzioni e la politica tornano a incontrare cittadini e territorio
	Democrazia per estrazione	
	Rendicontazione sociale	
	Banca del tempo	Relazioni di cura nella gratuità fra cittadini
Qualità dei Servizi	Work-care	Possibilità di muoversi con mezzi alternativi e riduzione del traffico (inquinamento, stress, incidenti, ecc.)
	Agenzie di cittadinanza	
	Car sharing	
	Piste ciclabili	
Ricerca e Innovazione	Tecnologia green	Obiettivi dello sviluppo tecnologico sono la sostenibilità, l'equità e la partecipazione
	Binario etico	
	Application di partecipazione (di cittadinanza attiva)	

*Curatori del report:*

**Prof.ssa Alessandra Smerilli:** economista, fa parte dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di Don Bosco - Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, dove è docente straordinario. Socio Fondatore della SEC (Scuola di Economia Civile) è docente presso l'università LUMSA. È Segretario del Comitato scientifico e organizzativo delle Settimane Sociali dei Cattolici, promosso dalla CEI, dal 2013, membro del Comitato scientifico e organizzativo delle Settimane Sociali dei Cattolici, promosso dalla CEI, dal 2008, membro del Comitato Etico del consorzio CHARIS e membro del Comitato Etico di Banca Etica.

**Dott. Dalila De Rosa:** Dottore di ricerca in Scienze dell'Economia Civile presso l'università LUMSA. Si occupa di ricerca sulle tematiche del benessere multidimensionale, capabilities approach, povertà multidimensionale e capitale sociale. Docente presso l'Università di Roma Tor Vergata e l'Università Auxilium e formatore per il Forum Nazionale del Terzo Settore sulle tematiche dello sviluppo sostenibile. Collabora con la SEC dal 2014 ed è membro del team di ricerca di NeXt dal 2018.

**Dott. Lorenzo Semplici:** Dottore di ricerca in Scienze dell'Economia Civile presso l'università LUMSA. Si occupa di ricerca sulle tematiche del benessere multidimensionale, responsabilità sociale di impresa e indicatori compositi. Docente presso l'Università Pontificia Salesiana, collaboratore e cultore della materia presso Tor Vergata e formatore per il Forum Nazionale del Terzo Settore sulle tematiche dello sviluppo sostenibile. Collabora con la SEC dal 2014 ed è membro del team di ricerca di NeXt dal 2018.